

Rodolphe Pedro

Boss di periferia

Serge Michel, *Le Monde* 2, Francia. Foto di Paolo Woods

È stato espulso dalla scuola ed è finito in prigione. Poi è diventato un ricco imprenditore. Oggi insegna ai ragazzi delle banlieue

Al 126 di rue Legendre, a Parigi, c'è un edificio in pietra e mattoni con finestre strette come feritoie e strane decorazioni in stile rinascimentale, un esempio tardivo dell'influenza neogotica nell'Art nouveau. In fondo al cortile interno ci sono gli uffici di una società finanziaria. Un uomo in abito scuro, con una cravatta impeccabile, l'orologio d'oro e i capelli corti, entra in una stanza. Lo attende un gruppo eterogeneo di persone, tra cui un ragazzo con un turbante sikh e un altro, nero come l'ebano, con le trecchine.

“A quanto pare nessuno vi ha dato la possibilità di mostrare di cosa siete capaci e il padrone era uno stronzo”, dice l'uomo in abito scuro dopo un giro di presentazioni. “Bene, voglio crederci. Avrete la possibilità di guadagnare un sacco di soldi e fare un mestiere riservato a un'élite. Un'élite che pensa solo a proteggersi tenendo per sé i lavori migliori. Ma la base di ogni riuscita è il lavoro. Mounir, mi segui? Allora stai seduto con la schiena dritta, non siamo a scuola! Non m'interessa se venite dalla Guinea o dall'Algeria, se siete laureati o no, qui siete i benvenuti. I titoli di studio, l'origine o il colore della pelle sono solo etichette che vi hanno affibbiato per escludervi dai posti migliori. Che oggi sono a vostra disposizione. Ma dovrete svegliarvi presto la mattina. Siete pronti?”

L'uomo che parla, Rodolphe Pedro, ha avuto un destino singolare, se si può parlare di destino nel caso di una persona che ha lottato per tutta la vita per cambiare il suo futuro. Nato nel 1973, ha vissuto sette anni spensierati in una cittadina svizzera. Poi il padre, un uomo dal carattere cupo e impulsivo, ex colono francese cacciato dall'Algeria, ha deciso di trasferirsi nella periferia di Parigi. Rodolphe ha faticato a inserirsi alla scuola di Savigny-le-Temple. Con i suoi modi delicati e l'accento svizzero, è diventato la vittima prediletta di compagni di classe molto più agguerriti.

Comincia l'avventura

Non c'è bisogno di avere la pelle scura per sentirsi straniero. Stanco di prendere le botte, Pedro ha cominciato a restituirle. I suoi voti sono peggiorati ed è diventato un piccolo boss. “È un piccolo delinquente”, ha detto il preside ai suoi genitori che, preoccupati, hanno deciso di trasferirsi a Lione. Ma cambiare città non è bastato a evitare un decennio di insuccessi scolastici e la rabbia del padre. A 16 anni Pedro è stato espulso dalla scuola. Da quel momento è cominciata la sua lunga avventura nel mondo degli affari: ha venduto auto in Africa, ha compiuto varie traversate del Sahara in Peugeot 504 ed è sfuggito diverse volte alla morte. Alla fine ha investito i

Non c'è bisogno di avere la pelle scura per sentirsi straniero. Stanco di prendere le botte, Rodolphe Pedro ha cominciato a restituirle

suoi guadagni in un'azienda che produceva custodie per occhiali in Polonia. Nel 1992, a 19 anni, Pedro ha cominciato a intravedere una strada per il successo. Un suo cliente, il secondo fabbricante e distributore di custodie per occhiali in Francia, era in difficoltà. Pedro ha deciso di rilevare l'azienda anche se non aveva una copertura finanziaria sufficiente, vantandosi di essere il più giovane amministratore delegato del paese. Per colpa della sua inesperienza, l'azienda è fallita e Pedro si è ritrovato a dormire in macchina. Un giudice gli ha vietato inoltre di amministrare un'azienda per cinque anni.

“Lavoreremo sulla vostra immagine”, continua l'uomo al 126 di rue Legendre. “Le persone che abitano nel vostro quartiere sono abituate alla vostra instabilità. Ma devono capire che questo non è il vostro ennesimo lavoretto. Quello di consulente patrimoniale potrebbe essere il lavoro della vostra vita. È un mestiere qualificato, ben pagato e al livello di quelli di avvocato e notaio. Ascoltatevi bene: ‘Sto seguendo un corso di formazione alla Compagnie française de conseil et d'investissement (Cfci) per diventare consulente in gestione patrimoniale, virgola, ho svoltato’. Questa frase va detta subito, capito Rachida? Avete preso nota? Mounir, non sui fogli volanti! Comprati un quaderno! Un po' di precisione...”. (*Parigi, 14 maggio 2009*)

Dopo il fallimento dell'azienda Pedro ha sofferto di depressione per sei mesi. Poi ha incontrato una coreografa del conservatorio di Marsiglia con cui ha fondato un'impresa di spettacoli. Lavorava soprattutto la notte nei locali di Lione e dintorni. La troupe aveva cominciato ad allargarsi e a guadagnare, Pedro aveva preso in affitto degli uffici e una sala per le prove. Ma una



denuncia per favoreggiamento della prostituzione l'ha fatto cadere più in basso che mai. La polizia l'ha arrestato convinta di aver catturato un pesce grosso della malavita lionese. Lui negava, ma era il colpevole ideale e aveva dato in escandescenze durante gli interrogatori. Dopo dieci mesi di prigione, la sentenza è stata mite. L'accusa è ricorsa in appello. Il secondo processo si è svolto quattro anni dopo. Nel frattempo Pedro ha cercato di rifarsi una vita vendendo polizze per le assicurazioni Gan. In poco tempo è diventato il sesto rappresentante a livello nazionale dell'azienda, ma qualcuno, geloso, ha fatto la spia sui suoi problemi con la giustizia.

“Chi sei, da dove vieni. È tutto qua. La Francia è ancora una monarchia con le sue caste e i suoi codici. Nessuno si chiede perché sono sempre le stesse persone ad andare in prigione. Si dice che sono dei coglioni, la feccia della società, che hanno picchiato, rubato, spacciato droga. Ma bisognerebbe analizzare il loro passato. Perché sono spesso figli di disoccupati? Persone che hanno abbandonato gli studi? Perché non c'è più mobili-

tà sociale? Meno dell'1 per cento dei figli dei poveri entra nelle *grandes écoles* (le scuole di alta formazione). Non lo dico per scusarli, ma che prospettive hanno? Se vieni da una buona famiglia, anche se sei un cretino, tuo padre potrà telefonare alle persone giuste. ‘Signor giudice, è mio figlio, è solo un ragazzo’. A 14 anni come fai a distinguere tra bene e male? Se infrangi le regole, vieni punito come un adulto e questo marchio resta per sempre”. (*Hotel Saint James, Parigi, 15 maggio 2009*)

All'inizio del 1997, grazie agli insegnamenti di un ex banchiere, Pedro ha fondato la Cfci. Con lui c'era Sonia, lavoratrice infaticabile e sua nuova compagna, nonché madre delle sue quattro figlie. Sonia è di origine marocchina e viene dalla provincia di Chalon-sur-Saône, come l'ex ministra della giustizia Rachida Dati. Sonia faceva telefonate tutto il giorno, prendendo i numeri dall'elenco. Ci volevano in media trenta telefonate per riuscire a fissare un appuntamento con un cliente. Pedro era molto bravo a vendere prodotti finanziari. Oggi la Cfci è la prima società francese in-

dependente di consulenza patrimoniale, gestisce complessivamente un miliardo di euro e ha 105 collaboratori sparsi tra Lione, Parigi, Marsiglia, Mâcon e Ferney-Voltaire. L'80 per cento è arabo o nero, il 90 per cento non è laureato. Guadagnano in media 3.500 euro al mese. Pedro, ormai milionario, gli fa sei mesi di formazione e i nuovi arrivati devono trovare un cliente entro la terza settimana di corso. La società apre un nuovo ufficio ogni tre mesi e raddoppierà presto il numero dei collaboratori.

“Le carceri francesi sono macchine per distruggere le persone. Ho visto quanto odio riescono a creare. Ora io parlo con i ministri dandogli del tu, rilascio interviste alla radio e vado in giro in Porsche. Sembro una persona per bene? Uno che è cambiato? Ok, non bevo più alcol, sono stato riabilitato, godo dei miei diritti civili. Ma, in realtà, è solo lo sguardo della società a essere cambiato. Non sopporto quando mi dicono che sono un'eccezione. Ne ho passate di tutti i colori: fallimento, prigione, delinquenza. Non sono un modello per nessuno. Di Rodolphe Pedro ce ne sono a migliaia.

Nella mia squadra, a Parigi, due ragazzi portano il braccialetto elettronico. Ho fatto un accordo con il giudice: di giorno possono andare in cerca di clienti ma se alle otto di sera non sono a casa, il braccialetto comincia a suonare e arriva la polizia. Non parlo di reinserimento nella società, ma di convertire l'energia delle persone da negativa a positiva". (Tgv Parigi-Lione, 15 maggio 2009)

Secondo le statistiche, in Francia 150mila giovani abbandonano gli studi prima di laurearsi. Tra questi, i due terzi si ritrovano disoccupati. Altri 90mila abbandonano l'università nei primi due anni. Ma, come mette in evidenza un rapporto del 2008 sulle carenze di manodopera in Francia, le banche e le società di assicurazioni cercano almeno 50mila lavoratori. E non li trovano per mancanza di candidati.

"Ho insegnato un mestiere a duecento giovani. Ma non posso salvare tutti! Sono due anni che lavoro per creare un'università della finanza in periferia. È un'università in movimento, senza aule, dove tenere dei corsi di formazione di sei mesi. Vogliamo creare diecimila posti di lavoro in periferia per diffondere la cultura del risparmio anche qui. Bisogna solo pagare gli insegnanti e garantire uno stipendio di base ai nuovi consulenti per il tempo che gli serve a ingranare. Mi chiedono: 'Quando vuole cominciare?'. 'Quando volete: siamo in ritardo di trent'anni'". (Fermey-Voltaire, Svizzera, 15 aprile 2009)

Per il suo progetto di università nomade, ribattezzata "diecimila posti di lavoro in periferia", Pedro si è fatto aiutare da Jean-Noël Barrot, figlio del commissario europeo Jacques Barrot, che segue un dottorato di ricerca in finanza alla scuola di commercio Hec di Parigi. Barrot ha messo a disposizione tutta la sua rete di conoscenze. Pedro ha cominciato così a frequentare i ministeri, dove ha ricevuto un'accoglienza entusiasta. Ha conosciuto l'ex segretario di stato allo sport Bernard Laporte, che l'ha invitato a dargli del tu. La segretaria alle politiche urbane Fadela Amara gli ha chiesto perché non avevano mai lavorato insieme. Laurent Wauquiez, sottosegretario per l'occupazione e la formazione professionale, gli ha promesso un milione di euro nel corso di un'intervista rilasciata il 17 dicembre 2008 a France 3. Ma da allora nessuna notizia.

"Un giorno il consigliere di un ministro mi ha detto: 'Ho capito qual è il suo trucco'. 'Che trucco?', gli dico io. 'Lei vuole insegnare il mestiere a questi ragazzi con i soldi dello stato per poi impiegarli alla Cfcf'. 'E come no! Ne formo diecimila, quando alla Cfcf siamo in cento, e siamo già in troppi'. 'Ma lei tiene solo i migliori'. 'Seconda cazzata. Alla terza me ne vado. I migliori potranno scegliere: alla Cfcf avranno al massimo una commissione, al Crédit Agricole uno stipendio fisso. Alla Société Générale gli daranno anche la macchina'. Sono strani questi funzionari, ma devono stare tranquilli: io bado innanzitutto ai miei interessi, poi aiuto gli altri. Ho una villa da milioni di euro, l'auto più bella sul mercato, una suite all'hotel Saint James. Le mie figlie vanno alla scuola privata. Ho quello che mi serve e l'ho ottenuto con il mio lavoro. Se torno nei quartieri difficili, è perché faccio fatica a dormire tranquillo. Non ho dimenticato da dove vengo". (Chiosco del suo amico Djamel, Oyonnax, 15 maggio 2009)

Lottare contro se stessi

Pedro si è rivolto anche ai privati. Daniel Laurent, responsabile delle attività di ricerca dell'Istituto Montaigne, è affascinato dall'idea. "Il progetto di Pedro è interessante", dice nella sede di Axa, ad avenue Matignon. "Sembra efficace e conveniente. Oggi i governi sono disposti a spendere miliardi di euro nel rinnovamento urbano, solo per lasciare un segno visibile. Negli anni cinquanta e sessanta, invece, i ragazzi delle classi popolari avevano i sussidi per fare carriere scolastiche brillanti anche se abitavano in palazzi vecchi".

L'Istituto Montaigne vuole creare una scuola professionale nel quartiere di Bouquets a Montfermeil, uno dei luoghi più degradati della periferia parigina. Il corso di finanza sarebbe affidato a Pedro. Ma per realizzare il progetto ci vorranno ancora mesi.

"La cosa difficile non è studiare ma lot-

Biografia

- ◆ **1973** Nasce a Aigle, in Svizzera.
- ◆ **1989** Espulso dalla scuola, comincia a lavorare.
- ◆ **1992** Compra un'azienda di Clermont-Ferrand che poi fallisce.
- ◆ **1997** Fonda la Compagnie française de conseil et d'investissement.
- ◆ **settembre 2009** Sponsorizza i primi corsi dell'università della finanza (Unifi, snipurl.com/tbxha) a Lione.

tare contro se stessi". Stavolta non è Pedro che parla, ma Nassim Boughanmi, 30 anni, che faceva il trasportatore di cucine finché non ha incontrato Pedro. Oggi dirige una società con 38 collaboratori a Parigi. "Non avrei mai immaginato di vivere così, di cenare al Bristol, di dormire in una suite, di andare a Miami. Mi dicono che sono un'eccezione e un vincente, ma non è vero. Avrei potuto accontentarmi per tutta la vita del minimo sindacale. Un alcolizzato deve smettere di bere, ma fa fatica a riuscirci. In periferia è lo stesso: bisogna smettere di essere passivi. Guarda Mamadou Mane, il senegalese: in quattro mesi ha guadagnato diecimila euro. Il mese scorso una ragazza araba ne ha fatti 33mila".

Il 14 maggio 2009 Rachida Dati ha partecipato a un incontro con cinquanta imprenditori attivi nei quartieri difficili. Si è parlato di finanza islamica e di zone franche urbane.

Pedro, ambasciatore dei senza diploma, ha sottolineato un paradosso: per ottenere una formazione serve un contratto di assunzione, e una formazione per ottenere un'assunzione. Dati si è irrigidita. Ma in privato, all'uscita del ristorante, è stata più gentile. La ministra ha detto a Pedro di conoscerlo di nome, che la Francia ha bisogno di persone come lui e che avrebbe presentato al presidente il suo progetto "diecimila posti di lavoro in periferia".

"Un tipo senza laurea e che viene da me è spesso uno che ha fatto il furbo in passato, e questo può anche essere un valore aggiunto. Al laureato arrogante che chiede uno stipendio fisso e l'auto di servizio, invece, dico di lasciar perdere. Uno dei miei collaboratori ha una preparazione universitaria avanzata, è uno specialista in matematica attuariale e concepisce prodotti finanziari. Ma in riunione è sempre la stessa storia: 'Porca miseria, sei capace di parlare in modo semplice?'. Dice di no. Ma che gli hanno fatto a scuola, l'hanno martirizzato? Non riesce a parlare in modo chiaro e comprensibile. Lui agita la testa e scrive. Andiamo a mangiare insieme e continua a scrivere. 'Cazzo', gli dico, 'che ti hanno fatto a scuola?'". (Nendaz, Alpi svizzere, 16 maggio 2009)

Non avendo ricevuto più notizie da Rachida Dati né dal presidente, Pedro ha deciso di finanziare personalmente l'università della finanza (Unifi). A settembre è cominciato il primo corso a Lione, in collaborazione con la scuola di commercio. ◆ *adr*